



Società Italiana per la
STORIA DELL'ETÀ MODERNA

Verbale della XXI assemblea della Sisem, 9 febbraio 2024

Il giorno 9 febbraio, alle ore 15,30 si è riunita a Milano l'assemblea della Sisem presso il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Milano, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del presidente
- 2) Relazione del tesoriere
- 3) Comunicazioni dei coordinatori delle commissioni Sisem
- 4) Comunicazione del coordinatore del sito www.lasisem.it
- 5) Approvazione dei nuovi soci
- 6) Discussione generale
- 7) Presentazione delle candidature

Prende la parola il presidente e dopo i saluti di rito passa la parola a Marcello Verga per portare all'assemblea il ricordo di Agostino Borromeo, docente di storia moderna dell'Università Sapienza di Roma, noto studioso di storia della Chiesa, scomparso il 4 febbraio 2024.

Il Segretario prende la parola per dare il benvenuto e introdurre i lavori della giornata. Successivamente passa la parola al Presidente che presenta la sua relazione annuale:

“Care tutte, cari tutti,
qualche parola soltanto per chiudere il mio turno di presidenza della Sisem. In primo luogo, un grande grazie, a nome della società, a quanti hanno voluto sostenere questa nostra iniziativa: qui, in Statale, permettetemi di rivolgere un forte ringraziamento al mio Dipartimento, il Dipartimento di studi storici, che ha voluto sostenere la nostra assemblea con una rara generosità e che ha voluto la piccola cerimonia testé conclusasi proprio in occasione della nostra assemblea. È un gesto di attenzione che non potremo scordare: grazie quindi ad Andrea Gamberini, il direttore, che ha avuto la gentilezza di rivolgerci alcune parole di benvenuto. Ho già ringraziato i dipartimenti della Cattolica ieri, in occasione dell'avvio dei lavori di *Attraverso la storia*, ma anche qui voglio farvi cenno, perché organizzare in modo congiunto l'assemblea non era operazione facile, ma credo avesse un profondo valore di ordine culturale e può costituire, forse, un esempio per altre assemblee che si svolgessero in altre città. Non vi nascondo che l'ipotesi di una iniziativa congiunta si è venuta rafforzando sull'esempio dell'assemblea dello scorso luglio a Roma della Società del XVIII secolo. Grazie quindi a Marina Formica che è qui con noi e che ci ha suggerito in qualche modo l'idea. Non so se e come siamo riusciti nell'intento di organizzare al meglio questa assemblea – attendiamo la fine dei lavori per trarre conclusioni – ma niente e nessuno potrà negare che ci siamo impegnati, molto. E permettetemi quindi di ringraziare i volontari – studenti triennialisti, magistrali, dottorandi, assegnisti – che hanno fatto la loro parte perché le cose andassero nel migliore dei modi. Ci attende la prova più difficile: una cena dai numeri impensabili, per la quale sono a scusarmi in anticipo se deluderà qualcuno, ma – vi prego di credermi – non era facile tenere tutto in equilibrio e quindi mi auguro che sarete indulgenti. Una cena in piedi, tra l'altro, dove basterà uno starnuto per seminare

il morbo: ma mi rimetto all'acume di una di voi che mi ha rincuorato dicendo che la formula è impeccabile: si parla con chi si desidera e si parte all'ora più opportuna.

Straordinaria inoltre – in questa come nelle precedenti occasioni - la vostra generosità contributiva, che ci permette di tenere in pareggio questa iniziativa pure molto impegnativa e di guardare con sicurezza al futuro. Davvero grazie a tutte e tutti. Anche per una partecipazione di grande profilo, che non ci saremmo aspettati, perché non era facile accollarsi un viaggio, spesso disagiata e comunque oneroso, in una città indubbiamente poco economica. Forse però la scelta di febbraio – quando non ci sono lezioni e il turismo in tutta Italia non è all'apice – si è rivelata di qualche vantaggio: forse potrebbe essere una data da tenere a mente.

In ogni caso, la vostra presenza qui è una dimostrazione di come la partecipazione ai lavori della società sia sentita e su questo punto vorrei spendere qualche parola, perché in questi anni abbiamo fatto nostro un metodo di lavoro che favoriva la disponibilità dei singoli soci a impegnarsi nelle singole commissioni, tutte coordinate – come è noto - da un componente del Direttivo. Era un metodo semplice, che permetteva al presidente di fare nella sostanza poco, perché non gli restava che fare la stessa cosa all'interno del Direttivo stesso, ossia condividere e armonizzare le proposte e le iniziative che dai singoli gruppi di lavoro giungevano per il tramite dei suoi componenti. Insomma, abbiamo fatto nostra una prospettiva rovesciata, che partisse dal basso – dalla volontà dei singoli di impegnarsi - per trovare nel direttivo un semplice momento di raccordo. Raramente c'è stata al nostro interno discordanza. Per questo motivo desidero molto ringraziare i due direttivi che hanno accompagnato la mia presidenza e quanti hanno lavorato in questi anni nelle commissioni, senza dimenticare chi – a livello individuale – ha comunque fatto la sua parte perché le nostre iniziative avessero successo: penso ai componenti delle giurie chiamate a valutare i lavori per i premi Stumpo e Fasano, ma penso anche ai singoli che hanno voluto aiutarci: due nomi per tutti, senza voler fare torto a nessuno: Angela De Benedictis, che purtroppo non può essere con noi, ma che – tra l'altro – ha reperito pure il notaio più economico d'Italia per consentirci di rivedere lo statuto due anni fa a Bologna e Andrea Zannini, che con il gruppo udinese molto ha fatto perché la Sisem entrasse all'interno del festival E'storia di Gorizia.

Qui non è più il tempo di tracciare prospettive, bensì quello di stilare un breve bilancio. Non sarò io a farlo, ma i singoli componenti del Direttivo, che prenderanno tutti la parola dopo di me. Io mi limito a qualche dato d'insieme: i numeri dicono che la società è cresciuta: oltre 450 iscrizioni, e oltre 380 aventi diritto al voto (ossia in regola con le quote associative); 175 nuovi iscritti negli anni della mia presidenza, molti dei quali arrivati per l'occasione, ma altri – ai quali va il mio particolare ringraziamento - tornati dopo un periodo di assenza. Oggi siamo una società coesa, e lo prova la presenza qui di molti dei miei predecessori, a cominciare da Maria Antonietta Visceglia che non è in splendida forma, ma non è voluta mancare. A lei, come a Giovanni Muto, come a Marcello Verga un grande grazie, perché sono la prova provata di una linea di continuità culturale della società che dobbiamo aver cura di preservare.

Inutile dire che i numeri sopra citati garantiscono un bilancio buono, che dà al prossimo presidente e al nuovo direttivo sicure possibilità di intervento. A loro il compito di spendere, bene, ma pur sempre spendere il tesoro che siamo venuti accumulando. Sotto il profilo del rapporto con le altre società storiche abbiamo inoltre tentato di ovviare al disfacimento del coordinamento rinsaldando i rapporti non solo – come ho detto - con la società del XVIII secolo, ma anche con la Sismed e la Sissco (i cui presidenti erano con noi in occasione del ricordo di Chabod) e a quest'abbiamo aggiunto di recente anche gli antichisti. Circa i rapporti con il Ministero sulla vexata quaestio di archivi e biblioteche non abbiamo ottenuto un bel nulla, ma di qui a poco ci sarà con tutta probabilità un nuovo incontro al quale non ci intendiamo certo sottrarre, anche se – inutile negarlo – le recenti scelte circa la nuova composizione della Giunta centrale per gli studi storici molto deludono perché hanno nella sostanza azzerato la rappresentanza della modernistica.

Anche su questo sarà opportuna una riflessione, ma sono questioni che non mi riguardano più. Il mio mandato finisce qui e non vi nascondo di chiudere come avrei voluto: lasciando una società che ha ritrovato consapevolezza del proprio compito, così come era stata immaginata oltre venti anni fa da Enrico Stumpo ed Elena Fasano. Per questo motivo credo che la Sisem sia pronta a fare un ulteriore balzo in avanti, perché le sue possibilità di crescita non sono affatto esaurite. A voi tutte e tutti ancora grazie per il sostegno che avete voluto riservare a questa piccola avventura personale e a rivederci alle prossime assemblee alle quali parteciperò sempre con grande piacere.

Non è tempo di tracciare prospettive, ma quello di stilare un breve bilancio. Non sarò io a farlo, bensì i singoli componenti del Direttivo, che prenderanno tutti la parola dopo di me. Io invece insisto su un metodo di lavoro che ci ha portato a insistere sulla disponibilità dei singoli soci a impegnarsi nelle singole commissioni, le quali tutte sono state coordinate da un componente del Direttivo. A me poi, nel Direttivo, non restava da fare che la stessa cosa, ossia tenere insieme le proposte e le iniziative che dai singoli gruppi di lavoro giungevano. Le cose mi sembrano essere andate bene: quanto siamo riusciti a fare dipende da questo metodo di lavoro rovesciato, che partiva dal basso per trovare nel direttivo un semplice momento di raccordo. Raramente c'è stata fra noi discordanza. Per questo motivo desidero molto ringraziare i due direttivi che hanno accompagnato la mia presidenza e quanti hanno lavorato nelle commissioni, senza dimenticare chi – a livello individuale – ha comunque fatto la sua parte perché le nostre iniziative avessero successo: penso ai componenti delle giurie chiamate a valutare i lavori per i premi Stumpo e Fasano, ma penso anche ai singoli che hanno voluto aiutarci: due nomi per tutti, senza voler fare torto a nessuno: Angela De Benedictis, che purtroppo non può essere con noi che – tra l'altro – ha reperito pure il notaio più economico d'Italia per consentirci di rivedere lo statuto due anni fa a Bologna e Andrea Zannini, che con il gruppo udinese molto ha fatto perché la Sisem entrasse all'interno del festival E'storia di Gorizia. I numeri dicono che la società è cresciuta: oltre 400 iscrizioni, di cui circa 175 negli anni della mia presidenza, alcuni dei quali arrivati per l'occasione, altri tornati dopo un periodo di assenza. Oggi siamo una società coesa, e lo prova la presenza di quasi tutti i miei predecessori, che davvero ringrazio per aver voluto essere qui oggi".

2) Prende la parola il tesoriere Giorgio Caravale che illustra analiticamente all'assemblea il bilancio consuntivo 2023 e quello preventivo 2024. Per quanto riguarda il bilancio consuntivo del 2023 le uscite sono state pari a euro 22.791,25 mentre le entrate sono state pari a euro 32.396,79 e la chiusura a fine anno è stata pari a euro 9605,54. Per quanto concerne il 2024 si prevedono uscite per euro 23.075,08, mentre le entrate si calcola che possano essere pari a 24.000.

L'assemblea approva all'unanimità i due documenti.

3) Prende la parola la socia Cinzia Recca in sostituzione di Diego Carnevale che purtroppo è assente per motivi di salute. Dopo aver ricordato che i membri della commissione progettazione bandi di ricerca (Giulia Bonazza, Alessandro Buono, Elisa Cazzato, Domenico Cecere, Paolo Conte, Francesco Dendena, Cinzia Recca, Felicita Tramontana) hanno lavorato con grande passione e grande sintonia, Cinzia Recca rammenta che la commissione ha organizzato un primo seminario che si è svolto a Napoli nello scorso mese di maggio 2023. Per il 2024 sarà previsto un nuovo seminario, questa volta a Milano, nelle date del 16 e 17 maggio 2024, con la collaborazione delle altre società degli storici contemporaneisti e medievisti. Parteciperanno alle giornate di studio sia studiosi che hanno vinto progetti europei, sia studiosi che hanno fatto parte delle commissioni giudicatrici. La commissione poi si è occupata di pubblicare sul sito della Sisem la lista di tutti i bandi disponibili e per il 2024 la

commissione si premurerà di aggiornare continuamente tale lista al fine di rendere un utile servizio a tutti i soci.

Prende successivamente la parola Maria Ciotti, che coordina la Commissione Ricerca Scientifica – Enti e istituzioni, presentando la sua relazione (Catia Brilli, Guido Candiani, Angela Carbone, Marina Cavallera, Matteo Di Tullio, Lucia Felici, Frédéric Ieva, Blythe Alice Raviola, Renato Sansa). La relatrice ricorda che la commissione è nata nel settembre del 2021 con lo scopo di valorizzare la storia fuori dai consueti contesti universitari e scientifici. Per tali ragioni la commissione ha lavorato in comunicazione con enti locali per divulgare la storia al più ampio pubblico. Una di queste iniziative è quella di progetto Europa, divisa in due appuntamenti: il primo che si è tenuto a Roma e il secondo che si svolgerà a Firenze. Questi due appuntamenti sono stati organizzati con l'idea di far dialogare più voci, sui vari periodi storici, su alcuni temi importanti, uno dei quali è il tema delle frontiere europee. L'idea è poi di riproporre ogni anno un tema chiave sul quale poi gli storici e i cittadini potranno confrontarsi in appuntamenti pubblici appositamente organizzati. In occasione dell'evento di Roma è stato realizzato anche un video che è disponibile al link che è possibile trovare sul sito della Sisem. Inoltre, la commissione ha attivato anche la collaborazione con il festival Èstoria di Gorizia, grazie al prezioso aiuto del socio Andrea Zannini. La prossima edizione si terrà dal 23 al 26 maggio e la Sisem anche quest'anno sarà tra gli enti coinvolti nella manifestazione. Infine, la commissione ha avviato un censimento nazionale degli enti culturali che si occupano di storia distribuiti sul territorio italiano, che verrà al più presto implementato, per poi renderlo fruibile da tutti i soci.

Prende la parola Cinzia Cremonini che coordina la commissione archivi e biblioteche. Dopo aver elencato i membri della commissione (ARCHIVI: David Armando, Francesco Campenni, Alessandro Cont, Rita Foti, Isabella Iannuzzi, Michele Rabà, Saverio Russo; BIBLIOTECHE: Nicoletta Bazzano, Paolo Broggio, Stefano Calonaci, Giuseppe Campagna, Giuseppe Cirillo, Maria Pia Paoli, Andrea Zappia), Cinzia Cremonini spiega in che maniera ha lavorato la commissione, divisa in due sottocommissioni. Oltre al lavoro di monitoraggio sulle biblioteche e sugli archivi, su suggerimento del socio Giampiero Brunelli è stato introdotto il tema delle banche dati digitali possedute dalle diverse biblioteche e dai diversi atenei. In tema di archivi, la commissione ha proseguito il lavoro di sensibilizzazione dei problemi di consultazione, ancora in larga misura legati al covid. Inoltre, Cremonini ricorda che la commissione ha favorito l'incontro dei presidenti delle associazioni degli storici con il ministro, dal quale è scaturito un risultato interlocutorio.

Prende la parola Nicola Cusumano per spiegare ai soci in che modo è stato gestito il sito nell'ultimo anno. Dopo aver ringraziato i membri della Redazione (Carlo Bazzani, Davide Balestra, Stefano Boero, Francesco Caprioli, Fausto Ermete Carbone, Marcello Dinacci, Amanda Maffei, Domenico Maione, Cinzia Recca, Ruggero Pace Gravina, Dennj Solera, Andrea Zappia), Nicola Cusumano ha dapprima mostrato il sito online per illustrare ai soci alcune funzionalità, successivamente ha mostrato alcuni grafici e tabelle contenenti i dati del sito forniti dalla piattaforma WordPress. Tali dati parcellizzati evidenziano una crescita importante del numero delle visite e confermano il carattere dinamico del sito della società, che va costantemente implementato quanto a volume di informazioni e offerte rivolta ai soci (un lavoro che si declina sui due versanti dell'aggiornamento tecnologico e del miglioramento delle sue funzionalità).

Prende la parola Vincenzo Lavenia, coordinatore della commissione dottorati (Luca Addante, Alessandro Albano, Lucio Biasori, Giulia Delogu, Alessandro Guerra, Carmelina (Elina) Gugliuzzo, Chiara Lucrezio Monticelli), per presentare la sua relazione annuale:

“Care colleghe, cari colleghi, l’anno che ci lasciamo alle spalle registra il piccolo successo delle iniziative rivolte a favorire il contatto tra gli allievi delle scuole di dottorato italiane mediante seminari tematici organizzati con il contributo della Sisem e delle università che di volta in volta ospitano gli eventi. Dopo il precedente torinese di cui ho relazionato a Catania, il primo di questi incontri – nonostante le condizioni meteo avverse – si è svolto a Bologna il 18 e il 19 maggio del 2023, e a organizzarlo sono stati, sotto la mia supervisione, i dott. Achille Marotta e Giuseppe Patisso (che avete ascoltato ieri). Il seminario, dal titolo *Captivities: Experiences and Institutions of Slavery in the Early Modern Mediterranean*, si è incentrato sulla storia della schiavitù, è stato sostenuto dal Disci di Bologna e ha visto la partecipazione di sei dottorandi italiani e sette Ph.D. *students* di diversi istituti e università del bacino mediterraneo. Le relazioni presentate sono state discusse animatamente da colleghi di prestigio come Justine Walden, Giancarlo Casale, Daniel Hershenzon, M’hamed Oualdi, Serena Di Nepi e Luca Lo Basso, che ha contribuito non poco, come esperto della materia e come membro del direttivo, alla riuscita dell’incontro. Il secondo seminario, anch’esso molto riuscito, si è svolto grazie all’impegno dei colleghi Lucio Biasori, Marco Cavarzere e Giulia Delogu, con il supporto del dottorato di Padova-Venezia e del centro Mohu, e ha avuto per titolo *Oltre le reti. Comunicazione, informazione, mobilità in età moderna* (Dissgea di Padova, 24 ottobre 2023). Vi hanno partecipato sette dottorandi italiani che hanno avuto l’onore di discutere le loro relazioni anche con Sanjay Subrahmaniam, in quei mesi *visiting professor* a Padova. Adesso la commissione dottorati ha in programma un terzo incontro, dedicato alla storia religiosa e delle istituzioni ecclesiastiche, che si terrà a Roma il 18 e il 19 marzo 2024 e vedrà la partecipazione di sedici allievi italiani delle scuole di dottorato, che discuteranno i loro interventi in cinque sessioni. Il merito dell’iniziativa va all’Università di Tor Vergata e all’impegno di Chiara Lucrezio Monticelli e di Tommaso Caliò, ma anche al contributo di Lucio Biasori e di Alessandro Guerra, che hanno apprestato un programma davvero molto articolato (lo vedrete presto sul sito Sisem). In aprile, per iniziativa della collega Elina Gugliuzzo di Unipegaso e con il coinvolgimento della SISAm, sarà la volta della storia ambientale e di Napoli, dove si terrà un seminario in due sessioni, la prima delle quali dedicata alle ricerche sul tema svolte dai dottorandi italiani dell’area modernistica (una seconda sessione sarà incentrata su temi di storia ambientale dell’età contemporanea). Si tratta di una novità, dato che questo filone di ricerca (che oggi attrae i più giovani per evidenti ragioni) è ancora relativamente trascurato nel nostro settore disciplinare. Il programma sarà licenziato tra qualche giorno e verrà comunicato ai soci tramite il sito. Si è parlato anche di un incontro da dedicare alla storia militare (in tempi di guerra!), ma occorrerà un po’ di tempo per allestirlo, radunando i dottorandi, italiani e no, che si occupano di questo tema. Insomma, la formula del seminario tematico incontra l’interesse e la partecipazione dei dottorandi e dei colleghi e funziona proprio perché permette di discutere distesamente le ricerche in corso. Forse – ma questa è una mia idea di cui non ho parlato prima con gli altri membri della commissione – si potrebbe pensare anche a un incontro annuale di due giornate in cui far confluire tutti i dottorandi italiani di storia moderna inquadrati al II anno, in modo da incrementare i contatti e trovare un momento comune che permetta di ovviare alla frammentarietà che si registra negli anni della formazione dottorale per chiunque intenda studiare la storia moderna qui nella nostra Penisola.

Lo vedrete dal censimento dei dottorandi arruolati fino al 2023 che stiamo per caricare sul sito. Per quanto riguarda il ciclo 39 (ma abbiamo anche contato i nuovi allievi della Scuola Normale, del dottorato religionistico promosso dalla FScire e di San Marino), si registrano circa quaranta giovani

studiosi vincitori degli ultimi bandi, i cui temi di ricerca sono assai vari: storia del potere e storia sociale (circa otto progetti), storia della cultura e dell'informazione (sette), storia religiosa (sei), storia della giustizia (sei), storia dei generi (tre), storia della schiavitù e delle migrazioni (tre), a cui si aggiungono progetti di storia militare, storia ambientale e storia della diplomazia. La partizione qui proposta è arbitraria, ma occorre rimarcare che i numeri dei giovani reclutati sono in linea con quelli dello scorso anno. Tuttavia, in continuità con il passato è anche il quadro assai frammentario in cui si inquadrano gli allievi: circa quaranta percorsi in tutta Italia, solo alcuni dedicati esclusivamente alla formazione storica (se non erro Torino global, Milano, Pavia, Padova-Venezia, Firenze-Siena, Pisa Università, Pisa Scuola Normale, Roma La Sapienza, Napoli Federico II). Il resto è un "guazzabuglio", una macedonia, a volte una vera insalata, in cui la storia moderna figura (quando figura) all'interno di scuole di dottorato dalla fisionomia mista, spesso prive di piani didattici mirati alla buona formazione dello storico (dell'età moderna come di altre epoche). Il progetto di promuovere un dottorato nazionale di storia medievale, moderna e contemporanea non ha avuto buon esito, nonostante le promesse e le aspettative. Quanto all'uso del PNRR e dei fondi per i dipartimenti di eccellenza, poteva trattarsi dell'occasione per allungare la durata del dottorato da tre a quattro anni (come ha fatto la scuola di Padova-Venezia), ovvero per cominciare ad allineare il percorso dei nostri dottorandi a quello del Ph.D. all'estero; per formare meglio e per consentire ai nostri allievi di non essere penalizzati qualora abbiano scelto una carriera fuori dalla nostra Penisola. Ma così non è stato, anche perché le singole scuole hanno preferito continuare a bandire borse di tre anni a scapito di un progetto che prevedesse meno posizioni a bando ma avrebbe favorito una migliore organizzazione del percorso di studi. Bisogna prenderne amaramente atto, e allo stesso tempo continuare a impegnarsi per la proposta di allungare i cicli (con un investimento che va sollecitato al governo), nonché per promuovere consorzi tra le sedi che non hanno un dottorato tematico di storia. Del resto, le nuove linee guida per la costituzione dei dottorati non aiutano: si parla infatti di 60 CD l'anno (ogni CD=25 ore, per un totale di 1500 ore di impegno annuo, si tratti di dottorati quadriennali o triennali) che l'allievo dovrà conseguire anche svolgendo attività extra-curricolari, di tutoraggio, di didattica e di disseminazione. È lecito chiedersi come potrà riuscire un volenteroso allievo a condurre una buona ricerca e a scrivere una seria dissertazione se il tempo dei tre anni a sua disposizione (salvo proroghe sempre più frequenti e non retribuite) verrà ristretto e accidentato in questo modo, gravando i giovani in formazione di compiti che definire "altri" sarebbe un mero eufemismo. Per questo credo che tutti coloro tra noi che sono impegnati nei collegi delle scuole di dottorato dovranno fare il possibile per rendere meno insensato questo sistema creditizio, che finirebbe per snaturare la funzione degli anni di dottorato, specie per chi compia ricerche di prima mano in archivi e in biblioteche.

Due parole ancora sul censimento: la commissione chiederà alla Sisem un piccolo investimento per migliorare tecnicamente e visivamente il riquadro predisposto nel nostro sito per accogliere i dati raccolti, in modo da renderli anche ricercabili per anno e ciclo, nomi dell'allievo e del tutor, titolo della tesi e parole chiave, scuola e sede universitaria di arruolamento. Ci pare che così potremo avere uno strumento più utile per fotografare lo "stato dell'arte" dei dottorati. Grazie".

Prende la parola Giuseppe Patisso, coordinatore della commissione Didattica e Scuola. Dopo aver ringraziato i componenti della commissione per il lavoro svolto (DIDATTICA E SCUOLA: Salvatore Bottari, Rossella Folino Gallo, Alessandra Mita Ferraro, Walter Panciera, Lavinia Pinzarrone, Salvatore Santuccio, Andrea Savio, Elisabetta Serafini; DIDATTICA E UNIVERSITA': Dino Carpanetto, Massimo Cattaneo, Vittorio Frajese, Pierpaolo Merlin, Daniele Palermo, Francesca Vera Romano, Milena Sabato, Vincenzo Zocco), presenta all'assemblea le novità che sono emerse per quanto concerne la formazione degli insegnanti, a partire dalla pubblicazione del decreto istitutivo del

percorso dei 60 cfu. In pratica la nuova abilitazione per diventare insegnanti. In futuro senza questi crediti non si potrà accedere a nessun concorso per diventare insegnanti di scuola. Dopo la pubblicazione del decreto gli atenei si sono messi in movimento per attivare i percorsi. In contemporanea, su sollecitazione dei soci Andrea Savio e Walter Panciera, si è riunita la commissione al fine di discutere le novità e le criticità del sistema previsto dal ministero. Inoltre, si è provveduto ad allertare tutti i colleghi al fine di sensibilizzare i rispettivi atenei rispetto all'attivazione dei percorsi. Tra le tante criticità, in particolare, Patisso segnala che tra i 60 cfu, ben 44 saranno di materie psico-pedagogiche, mentre solo i restanti appaiono insufficienti per le didattiche disciplinari. In generale, dunque, la storia avrà a disposizione pochissimi crediti. Per tale motivo la commissione si è premurata ad allertare le commissioni didattiche delle altre associazioni degli storici al fine di poter manifestare disagio al ministero per le decisioni prese, attraverso la stesura di un documento comune.

Prende, infine, la parola Aurora Savelli, coordinatrice della commissione "Attraverso la Storia" (Gianclaudio Civale, Chiara Coletti, Daniele Di Bartolomeo, Vincenzo Lagioia, Lavinia Maddaluno, Bruno Pomara, Andrea Zagli), che presenta la sua relazione:

"La commissione "Attraverso la Storia" è composta, oltre che da me in qualità di coordinatrice, da Gianclaudio Civale, Chiara Coletti, Daniele Di Bartolomeo, Vincenzo Lagioia, Lavinia Maddaluno, Bruno Pomara, Andrea Zagli.

La commissione ha deciso, già alla sua prima riunione nella primavera dell'anno scorso, di muoversi sul solco dell'esperienza bolognese; scelta corroborata anche dal Direttivo, che semmai ci indicava la necessità di contenere il numero dei panel.

Con la pubblicazione della call sono giunte 12 proposte. La Commissione si è riunita il 4 dicembre 2024, dopo che ognuno dei componenti aveva preso visione dei panel. In quell'occasione, la scelta esplicitata nella call – selezione di cinque panel – ha realmente vacillato, perché tutte e tutti siamo stati concordi nel rilevare il profilo complessivamente molto alto delle proposte pervenute. Ci siamo dunque interrogati sulla possibilità di sottoporre al Direttivo Sisem l'idea di ampliare il numero di proposte da accogliere, cercando una strada per portare il numero dei panel selezionabili da 5 (come stabilito nel bando) a 10 o eventualmente a 12, arrivando anche ad ipotizzare sessioni parallele.

Nel prosieguo della discussione, nel valutare questa ipotesi dal punto di vista della concreta organizzazione delle giornate, abbiamo rilevato grandi difficoltà pratiche. Soprattutto il fattore tempo ha pesato (quattro ore circa disponibili per la presentazione dei panel il primo giorno e solo tre ore e trenta minuti il secondo giorno), convincendoci della necessità di dover selezionare cinque proposte, così come del resto indicato nella call. La commissione ha discusso, in quella stessa riunione del 4 dicembre, anche i criteri e i metodi sulla base dei quali operare la selezione decidendo all'unanimità 1) che ciascun membro della commissione operasse in piena autonomia nella valutazione dei panel ed elaborasse una graduatoria e 2) che i risultati di questo passaggio individuale confluissero in una graduatoria finale di sintesi.

I criteri attraverso i quali valutare le proposte pervenute, criteri su cui la commissione nel complesso ha concordato, sono stati: la coerenza delle comunicazioni rispetto alla proposta generale, la chiarezza espositiva e degli obiettivi, la presenza di un quadro storiografico di riferimento. In una successiva riunione, dell'11 dicembre, si è preso atto della graduatoria finale e ci si è confrontati sui discutant. Li ringraziamo per avere accettato l'invito della nostra Commissione e della nostra Società.

Permettetemi, in fine di mandato, e dopo avere coordinato due edizioni di “Attraverso la storia”, qualche considerazione personale.

All’inizio di questa fase della vita della nostra Società, non era troppo chiaro il destino di una manifestazione destinata a ricerche di giovani studiosi e studiosi dell’età moderna. Mi pare di poter dire che “Attraverso la storia”, dopo le edizioni bolognese (2022) e milanese (2024), sia viva e vegeta e che la Società abbia probabilmente trovato la sua misura.

Misura in termini di cadenza – biennale; misura anche in termini di modalità organizzative.

Naturalmente la futura Commissione e il futuro Direttivo agiranno nella direzione che sarà ritenuta più opportuna; ma a me pare di poter dire che l’aggancio con i lavori assembleari sia stata scelta felice, che ha assicurato al lavoro di ricercatrici e ricercatori la doverosa attenzione e il doveroso pubblico, arricchendo molto noi tutte e tutti. La presenza di discussant, poi, assicura vivacità e soprattutto interlocuzione preziosa.

Un’ultima considerazione. Non c’è bisogno, in questa sede, di insistere su quanto sia delicato ogni meccanismo di selezione. A conclusione di mandato, sento di dover ringraziare molto il Direttivo tutto, e ogni singolo componente delle due commissioni che ho coordinato, per la fiducia che mi hanno accordato e per avermi permesso di svolgere in grande serenità il mio lavoro di coordinamento”.

4) Prende la parola il segretario per presentare i nuovi soci: Alessandra Pascotto, Andrea Vanni, Annastella Carrino, Bianca Stranieri, Cesare Santus, Chiara De Ninno, Concetta Damiani, Daniele Capaldo, David Sebastiani, Fausto Fioriti, Federica D’Augelli, Federico Vidic, Filomena Viviana Tagliaferri, Gian Paolo Romagnani, Giorgio Tosco, Girolamo Imbruglia, Giulia Zanon, Giulio Romeo, Giuseppe Alberto Patisso, Giuseppe Netti, Ilaria Spazzi, Iolanda Pentella, José Araneda Riquelme, Lorenzo Bonvicini, Luca Zenobi, Luigi Pio Giorgio, Maria Sol Garcia Gonzalez, Martina Perfetto, Maurice Aymard, Melina D’Ario, Monica Teoldi, Paolo Palumbo, Paolo Sachet, Raffaello Cardaccia, Salvo Spina, Samuele Virga, Sandra Toffolo, Simone Trentacarlino, Teresa Bernardi, Tonia Campomorto, Valentina Altopiedi, Valentina Dal Cin, Valentina Russo, Vittoria Vaccaro, Gianluca Magro. L’assemblea approva i nuovi soci all’unanimità.

Il segretario tiene la parola per alcuni istanti per suggerire al nuovo presidente e al prossimo direttivo di studiare un sistema informatico per acquisire i nuovi soci, al fine di migliorare il servizio. Inoltre, suggerisce di potenziare la grandezza informatica della casella di posta info@lasisem.it. Infine, si suggerisce di migliorare e razionalizzare il sistema della ML che in questi anni ha raccolto e trasmesso centinaia di eventi sia riguardanti i soci e sia anche in non soci.

5) Il segretario apre la discussione generale, per la quale si prenotano i soci: A. Musi, R. Sabbatini, A. Zappia, V. Lavenia, A. De Francesco e M.A. Visceglia.

Prende la parola il socio Aurelio Musi, per ringraziare il presidente e il direttivo per lo straordinario lavoro fatto, rendendo la Sisem più viva che mai. Musi invita a riflettere meglio su tre aspetti che riguardano la nostra società. Il primo elemento è positivo ed è il nuovo rapporto che si è venuto a creare tra i soci più esperti e quelli più giovani. Il secondo aspetto che Musi mette in rilievo è l’azzeramento della modernistica (ovvero la scarsa presenza dei modernisti nel dibattito pubblico e nella politica) e infine in terzo luogo il modello per la formazione dei nuovi ricercatori. Su questo terzo punto Musi esprime alcune critiche al modello di formazione attuale. Infine, Musi critica le

decisioni della nuova Giunta degli studi storici, che non avrebbe intenzione a dialogare con le società storiche.

Interviene a sua volta Renzo Sabbatini, il quale, dopo aver manifestato il proprio gradimento per il lavoro fatto dal direttivo e dal presidente si sofferma per alcuni istanti sulla proposta di istituire "Attraverso la Storia" a cadenza annuale e non biennale e sulla formazione dei dottori di ricerca e sulle criticità che oggi questi vivono nel mondo universitario.

Interviene Andrea Zappia per ringraziare Renzo Sabbatini. In secondo luogo, suggerisce di seguire il consiglio del segretario nel creare un sistema informatico per le nuove associazioni, in modo da favorire anche la gestione delle pagine dei soci.

Prende la parola Vincenzo Lavenia per tornare a ragionare sulle questioni delle situazioni da stress dei dottorandi italiani, che riflettono il disagio rispetto ad un modello produttivo aziendalista che non è confacente con il ruolo dello studioso di materie umanistiche.

Riprende la parola il presidente per specificare meglio cosa intendesse nella sua relazione con rappresentanza azzerata della storia moderna dentro la Giunta degli studi storici.

Prende infine la parola Maria Antonietta Visceglia soffermandosi ancora un momento sulla questione della composizione della Giunta degli studi storici, sottolineando la mancanza di studiosi di storia moderna. Ripercorre la storia della Giunta e si sofferma sulle criticità.

6) Conclusa la discussione generale il segretario passa la parola ai candidati alle elezioni per la formazione del prossimo Direttivo: Patrizia Delpiano, Marina Garbellotti, Lisa Roscioni e Giulio Sodano.

Prende la parola il candidato per l'elezione a presidente della Sisem: Giorgio Caravale. Presenta in sintesi il suo programma.

Infine, il presidente chiede che siano eletti per acclamazione i revisori Renato Sansa, Maria Teresa Guerrini e come supplente Stefano Calonaci. L'assemblea approva all'unanimità.

L'assemblea termina i lavori alle ore 19.00.

L'assemblea riprende i lavori alle ore 9.30 in occasione della Lectio magistralis del socio Vincenzo Ferrone dal titolo: L'eredità dell'Illuminismo tra storia globale e universalismo dei diritti dell'uomo.

Successivamente si procede all'assegnazione dei premi Sisem intitolati a Enrico Stumpo ed Elena Fasano Guarini. Presenta l'evento Salvatore Bottari, che ha coordinato i lavori della commissione formata da: Maria Ciotti, Angela De Benedictis, Aurelio Musi e Guido Pescosolido.

La Commissione giudicatrice per l'attribuzione del premio Enrico Stumpo 2024, dopo attenta riflessione e approfondito dibattito sulla qualità delle tesi di dottorato presentate ha concluso all'unanimità che la dissertazione che meglio delle altre risponde all'insieme dei criteri di giudizio prefissati dalla Commissione medesima per il conferimento del premio [ossia: 1) maturità interpretativa, 2) innovatività, 3) originalità che il lavoro offre al dibattito storiografico, 4) ampiezza e portata del tema trattato] sia quella di Paolo Maria Amighetti, *Fedeltà itineranti. Reti politiche della nobiltà bresciana tra Venezia, Mantova, la Spagna e l'Impero (Secc. XVI-XVII)*, discussa

nell'anno accademico 2021-2022 (tutor professoressa Cinzia Cremonini, Università Cattolica del Sacro Cuore, Dottorato in Scienze della Persona e della Formazione, XXXV ciclo). La commissione rivolge all'autore la ferma raccomandazione di uniformare, prima della stampa, il titolo del lavoro al suo reale contenuto.

La Commissione giudicatrice per l'attribuzione del premio Elena Fasano Guarini 2024, dopo attenta riflessione e approfondito dibattito sulla qualità delle monografie a stampa presentate, ha concluso all'unanimità che l'opera che meglio risponde all'insieme dei criteri di giudizio prefissati dalla Commissione medesima per il conferimento del premio [ossia: 1) maturità interpretativa, 2) innovatività, 3) originalità che il lavoro offre al dibattito storiografico, 4) ampiezza e portata del tema trattato] sia quella di Matteo Lazzari, *I colori della malafede. Afromessicani, Inquisizione e razza in Nuova Spagna (1570-1650)*, Viella Roma, 2023. La Commissione ha apprezzato in particolare la capacità di misurarsi con un tema complesso poco coltivato dalla storiografia italiana, l'uso intelligente di fonti di vario genere, in particolare quelle iconografiche, con l'auspicio che negli studi futuri dell'autore gli aspetti quantitativi e la scansione cronologica del processo storico affrontato, possano avere ulteriori e più articolati sviluppi.

Inoltre, è attribuita una menzione speciale al lavoro monografico di Valentina Altopiedi, *La rivoluzione incompiuta di Olympe de Gouges. I diritti della donna dai Lumi alla ghigliottina*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2023.

L'assemblea riprende i lavori alle ore 11 per le operazioni di voto.

La commissione elettorale, composta dai soci Luca Lo Basso, presidente, Giampiero Brunelli e Alessandra Dattero, ha aperto il seggio alle ore 11.15, coadiuvata per le operazioni di voto dai soci Emilio Scaramuzza, Alessandro Tripepi, Amanda Maffei e Giacomo Girardi.

Hanno votato 290 persone, di cui 188 in presenza, 95 per delega e 7 con modalità a distanza.

Alle ore 12.20 le operazioni di voto sono terminate.

Alle ore 12.30 si è proceduto allo spoglio delle schede per l'elezione del rinnovo parziale del Consiglio Direttivo.

Schede scrutinate 290.

Schede nulle 4.

Schede bianche 5.

Risultano eletti le seguenti socie e i seguenti soci:

Giulio Sodano voti 92

Marina Garbellotti voti 77

Patrizia Delpiano voti 75

Lisa Roscioni voti 37.

Successivamente si è proceduto allo spoglio delle schede per l'elezione del presidente.

Schede scrutinate 289 (si registra che un socio a distanza non ha votato per l'elezione del presidente).

Schede nulle 3.

Schede bianche 34.

Risulta eletto il socio:

Giorgio Caravale con voti 252.

Alle ore 13.30 la Commissione ha preso atto della regolarità dei risultati e ha concluso i suoi lavori.

L'assemblea termina i lavori alle ore 13.35.

Il segretario

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke extending to the right.

Il presidente